

# I “dieci” libri

1. CAGOL, Franco – NEQUIRITO, Mauro

*Trento una città alpina e il suo 'contado' : storia e documenti (secoli XIV-XVIII)*. - [Trento] : Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici : Comune di Trento. Servizio Biblioteca e Archivio storico, 2005.

2. DE FINIS, Lia

*Dai maestri di grammatica al ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento*. – Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1987.

3. DE FINIS, Lia

*Dal Collegium Tridentinum S.J. alla Biblioteca Comunale e all'Archivio di Stato di Trento : vicende di un edificio in tre secoli di storia*. – Trento : Comune di Trento, 1989.

4. DE FINIS, Lia

“La scuola e la cultura nel principato vescovile di Trento”.

In: *Storia del Trentino* / a cura di Lia De Finis. – Trento : Associazione culturale Antonio Rosmini : Temi, 1996. – p. 335-359.

5. ALLEGRI, Mario

“La produzione letteraria”.

In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 4, *L'età moderna*, 2002, p. [555]-596.

6. ALLEGRI, Mario

“La produzione letteraria letteraria in un territorio di confine”.

In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 5, *L'età contemporanea : 1803.1918*, 2003, p. [335]-370.

7. *Giovanni Prati a cento anni dalla morte : atti del convegno organizzato dal Comune di Lomaso e dalla Provincia autonoma di Trento : Terme di Comano-Trento, 11-12 maggio 1984* / a cura di Antonio RESTA. - Trento : [s.n.], 1984 (Trento : Nuova stampa rapida, 1985).

8. DE FINIS, Lia

“Contributo per la conoscenza della vita e del pensiero di uno studioso trentino alla luce di nuovi documenti : Luigi Onestinghel”.

In: *Studi trentini di scienze storiche*. - Trento. - A. 60 (1981), p. [363]-412.

9. Le riviste trentine dalla seconda metà del XIX secolo ai nostri giorni.

10. NICOLETTI, Michele

“Il dibattito culturale in una regione di frontiera”.

In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 6, *L'età contemporanea : il Novecento*, 2005, p. [653]-692.

11. DE FINIS, Lia – GARBARI, Maria

*Morire a vent'anni*. - Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1998.

12. PERSONAGGI



CAGOL, Franco - NEQUIRITO, Mauro

*Trento una città alpina e il suo 'contado' : storia e documenti (secoli XIV-XVIII)*. - [Trento] : Provincia autonoma di Trento. Soprintendenza per i beni librari e archivistici : Comune di Trento. Servizio Biblioteca e Archivio storico, 2005. - 238 p. : ill. ; 21x24 cm. – (Beni librari e archivistici del Trentino. Quaderni ; 7).  
ISBN 8877021322.

Se può apparire non pertinente al tema della cultura inserire tra i volumi essenziali il recente testo redatto da esperti studiosi dell'Ufficio Beni Librari della Provincia e dell'archivio Storico della Biblioteca Comunale di Trento, risulterà certamente utile a quanti vorranno accostarsi all'argomento con maggiori dati che rendano più precise le considerazioni sull'evolversi della cultura nella città di Trento, partendo dai documenti che ne tracciano la storia così diversa da quella di altre città italiane o tedesche, perché "città alpina", designata fin dalla sua fondazione ad essere *civitas* e rimasta per tutto il Medioevo unica città dell'ampia area alpina. La sua collocazione al centro della vallata che segna la fondamentale via di comunicazione tra l'Italia e il centro-Europa ne farebbe prevedere un'alta funzione non solo politica ed economica ma anche culturale. Eppure fino alle soglie dell'Ottocento la città non ebbe estensione superiore ad un borgo dei nostri tempi. Non superò diecimila abitanti e visse in una dimensione modesta, come attestano i documenti conservati negli archivi storici della città e diligentemente selezionati dagli studiosi. E' pertanto molto utile sfogliare il volume da poco pubblicato, per rendersi conto della reale portata della vita civile e degli interessi gravitanti nella città, per comprendere attraverso alcuni documenti quali problemi fossero sottesi alla realtà trentina e quale lasso di tempo fu necessario agli studiosi prima di affrontare con sufficiente conoscenza la storia della città.

La vita dentro e fuori dalle mura, il diverso rapporto con i <vicini> e con i forestieri, la responsabilità condivisa nel governo della città, la comune proprietà di boschi e pascoli, la scrupolosa osservanza delle *carte di regola* anche per la coltivazione dei terreni di proprietà privata, le attività legate al contenimento delle acque entro gli argini del Fersina e dell'Adige, l'approvvigionamento idrico, l'igiene pubblica in città e nel circondario, la prevenzione degli incendi sono gli argomenti che più diffusamente vengono trattati nelle *carte di regola*, compilate dai consoli ed estrapolate dal libro *De Sindicis* dello statuto di Trento.

Fin qui non appare molto sentita dalla comunità trentina una pur minima attenzione all'educazione dei giovani e all'avviamento di qualche attività culturale. Bisogna rifarsi ad uno degli ultimi capitoli del volume, quello che raggruppa alcuni documenti sulla vita religiosa intrecciata con la vita civile, per trovare due accenni significativi: il primo in un registro<sup>1</sup> che riporta la riunione della regola di Romagnano, per decidere l'accettazione di un curato alla cui nomina si acconsente "purchè detto curato si presti a far scuola ai ragazzi..."; il secondo è la norma<sup>2</sup> che imponeva la conservazione dei documenti più importanti della comunità "in una cassa con doppia chiave (...) posta in sacrestia della chiesa, ed in essa dovranno essere riposte e custodite tutte le scritture [documenti] comunali ed il libro (che pure doverà aversi) in cui dovranno iscriversi le proposizioni e risoluzioni fatte in pubblica regola, sotto pena alli mancanti...". Sono due documenti che attestano, accanto ai precedenti documenti d'ordine pratico per l'ordinata gestione della città e del "contado", anche un primo, timido, ma opportuno interesse all'istruzione dei giovani e alla conservazione dei documenti, senza i quali non è possibile scrivere la storia di una città.

<sup>1</sup> BCTn, *fondo manoscritti*, BCT1-395, anni 1711-1794, <Libro della serie de reverendissimi curati che furono e saranno nella villa di Romagnano...>

<sup>1</sup> BCTn, *fondo manoscritti*, BCT1-395, anni 1711-1794, <Libro della serie de reverendissimi curati che furono e saranno nella villa di Romagnano...>

<sup>2</sup> ASCTn, *Comune di Trento, Ordinamento austriaco, Esibiti*, ACT 38-XI. 1768. 1839, "Carta di regola per la villa del Monte della Vacca, anno 1768".

<sup>2</sup> ASCTn, *Comune di Trento, Ordinamento austriaco, Esibiti*, ACT 38-XI. 1768. 1839, “Carta di regola per lavilla del Monte della Vacca, anno 1768”.

DE FINIS, Lia

*Dai maestri di grammatica al ginnasio liceo di via S. Trinità in Trento.* – Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1987. - 490 p. : ill. ; 24 cm. – (Collana di monografie / edita dalla Società di studi trentini di scienze storiche ; 44).

Da un contributo che in poche pagine avrebbe dovuto tracciare una panoramica sulla più antica scuola superiore del Trentino è scaturito uno studio articolato, basato su una massa di documenti inediti ritrovati in archivi non solo locali, ma anche romani, austriaci e germanici dai quali si è potuto ricostruire la storia di una scuola, unica in Italia, che ha visto il susseguirsi di pedagogie di varia provenienza geografica e ideologica, ma anche di tappe storiche nelle quali, grazie alla particolare posizione geografica della città, la scuola ha trasmesso, forse inconsapevolmente, un percorso culturale dal centro Italia al nord d'Europa, per ripiegare, dopo il XVII secolo, nel percorso inverso. Tra i maestri di grammatica chiamati ad insegnare ai giovani trentini troviamo nomi illustri, come Giano Pirro Pincio mantovano e, forse, Guarino Veronese, ma il lungo periodo della presenza nel ginnasio tridentino dei maestri della Compagnia di Gesù, provenienti dalla Provincia della Germania Superiore, ha determinato quell'ossatura di rigore e di concretezza che rimarrà invariata nella cultura trentina fino alla prima metà del XX secolo. Ciò non toglie la sottile ma costante e diffusa insofferenza dei nostri giovani alle rigorose metodologie del centro Europa, la loro fierezza nel rivendicare l'autonomia della scuola e la conseguente difficoltà tra il mondo riservato, gelosamente chiuso ad ogni novità, anche scolastica, dei trentini di un tempo e le pedagogie italiane prima, d'oltralpe poi.

Un altro dato degno di riflessione è l'alto numero di studenti, in proporzione ai tempi, segnalato nel ginnasio tridentino retto dai PP. Gesuiti per 150 anni, fino al 1774. La diffusione dello studio secondario, oltre la ristretta élite del censo e del lignaggio è altro fenomeno singolare, ben lontano da quanto avveniva in altri centri d'Italia e d'Europa. L'interesse alla scuola ginnasiale era legato a finalità pratiche, di immediato utilizzo: serviva per la preparazione di impiegati, giudici, notai per la Cancelleria e il Principato vescovile, ma era anche indispensabile preliminarmente alla carriera ecclesiastica cui aspiravano non pochi giovani. L'assenza di uno *studium*, proposto spesso ma mai approvato dalle autorità cittadine, pose il ginnasio in una situazione di preminenza culturale che perdurò nel tempo fino ai primi anni del '900, quando altri istituti secondari sorsero ad allargare e completare le scelte dei giovani. Bisogna peraltro riconoscere al ginnasio trentino l'alta qualità dei docenti e una ben solida impostazione di programmi, come gli *Annuari* redatti da presidi e docenti con tematiche di elevato livello culturale dimostrano anche ai più distratti lettori dei nostri giorni.

E' pertanto necessario ed utile partire da quel mondo scolastico per ritrovare il bandolo della cultura in Trento e nel Trentino.

DE FINIS, Lia

*Dal Collegium Tridentinum S.J. alla Biblioteca Comunale e all'Archivio di Stato di Trento : vicende di un edificio in tre secoli di storia.* – Trento : Comune di Trento, 1989. - 111 p. : ill. ; 24 cm.

Nato per raccogliere in volume i progetti, gli schizzi, le tavole e alcune belle incisioni del complesso Collegio-Chiesa-Ginnasio (ove trovarono sede i pp. Gesuiti della Germania Superiore cui si deve gran parte dell'istruzione rigorosa, ordinata e battagliera, il primo punto di riferimento culturale della città), questo testo documenta anche i luoghi dove prese avvio un primo, seppur minimo abbozzo di università trentina. Quando venne composto il volume, quell'angolo di città tra via Roma, via Andrea Pozzo con il passaggio Peterlongo, via Torre Vanga (che un tempo accoglieva nel suo alveo naturale il fiume Adige) e via Alfieri che (tra il palazzo Fugger-Galasso e il "Ginnasio", divenuto col tempo Banca Cattolica e infine sede dell'Enel) ci riporta verso il centro cittadino, era ancora disarticolato e scomposto da sovrapposizioni, destinazioni improprie, come spesso accade per le antiche pietre dense di storia, ma 'costrette' ad adeguarsi ai tempi, senza rispetto per il ricordo del passato e l'armonia del presente. Ora, dopo una profonda e felice ristrutturazione, nell'antico Collegio, ha ripreso ad operare la Biblioteca comunale e si è trasferito l'Archivio storico del Comune di Trento. Non vi è più spazio per l'Archivio di Stato, rimasto relegato alla periferia della città, in via Maccani. Resta da ristrutturare (e negli ultimi mesi si è diffusa la notizia) la parte del complesso che un tempo ospitava il Ginnasio dei PP. Gesuiti, una sede storicamente prestigiosa che meriterebbe di essere restituita a destinazione culturale, perchè la città si riappropri di un luogo dal quale è partita la prima, strutturata forma di cultura non solo scolastica, ma anche cittadina. Si allude alla grande sala del terzo piano, costruita per essere adibita negli ultimi decenni del XVII secolo a teatro per le tradizionali rappresentazioni scolastiche aperte ai cittadini e anticipatrici di quanto verrà offerto alla città dopo la soppressione della Compagnia di Gesù, nella sala Osele prima e nel teatro costruito da Felice Mazzurana<sup>3</sup> nel 1819 e divenuto dal 1835 "Teatro Sociale".

<sup>3</sup> *Un teatro/ una storia, Il Teatro Sociale di Trento 1819-2000*, Testo di ANTONIO CARLINI, Comune di Trento, Giugno 2000, pp.11 ss.

---

<sup>3</sup> *Un teatro/ una storia, Il Teatro Sociale di Trento 1819-2000*, Testo di ANTONIO CARLINI, Comune di Trento, Giugno 2000, pp.11 ss.

DE FINIS, Lia

“La scuola e la cultura nel principato vescovile di Trento”.

In: *Storia del Trentino* / a cura di Lia De Finis. – Trento : Associazione culturale Antonio Rosmini : Temi, 1996. – p. 335-359.

Un primo studio complessivo sul rapporto tra la istruzione che ne è la premessa e la cultura che è la logica conseguenza è stato tracciato brevemente in un volume collettaneo, articolato in 25 capitoli, quante sono state le relazioni di studiosi italiani ed austriaci che si sono avvicinati nella sale dell'associazione culturale “A. Rosmini” di Trento per trattare alcuni momenti della Storia del Trentino. I saggi, condotti dopo qualificate e approfondite ricerche ciascuno su un ben determinato periodo e avvenimento, hanno prodotto una storia pluridisciplinare che ha avuto due pregi, il primo è quello di aver offerto (agli ascoltatori prima, diventati lettori poi) contributi di originalità e di specifica competenza; il secondo è quello di aver raccolto in 694 pagine le più importanti tappe della storia locale senza pretesa di esaustività, ma anche senza voler offrire un compendio, dove necessariamente si selezionano gli argomenti in rapporto alle personali conoscenze dell' autore, sacrificando le motivazioni d'origine o le conseguenze di fatti che nell'economia generale di un compendio sarebbero apparsi minimali. Di contro i vari approfondimenti del volume in questione si avvalgono dell'ausilio di alcune componenti che contribuiscono a fare la storia, come quelle economiche, demografiche, artistiche, religiose, politiche, amministrative ecc., le “compagne di strada”, secondo i maestri della “Annales”, sebbene nel contesto di una regione destinata ad essere cerniera tra Nord e Sud Europa, sarebbe limitativo parlare di micro-storia.

Entro queste linee metodologiche ha trovato giustificazione anche il saggio dal titolo *La scuola e la cultura nel principato vescovile di Trento*. Se da un lato si deve precisare che il quadro storico di una regione, piccola o grande che sia, non può prescindere da una pur rapida indagine sulla cultura dei suoi cittadini, si deve precisare dall'altro che su questo argomento la bibliografia era pressoché inesistente, per una diffusa predilezione degli storiografi locali a focalizzare l'attenzione su indagini circoscritte, molto minuziose, condotte sull'analisi scientifica del documento e su fatti circostanziati. Solo di recente si nota sia in ambito universitario, nelle tesi di laurea, sia in cultori di storia maggiore interesse sulle condizioni sociali e, di conseguenza, sull'ambiente culturale del Trentino anche nei secoli precedenti il XV. Questo campo può riservare ancora piacevoli sorprese e nuove considerazioni a chi vorrà indagarlo.

Dai documenti d'archivio Trento appare una piccola città, poco portata per tutto ciò che non riguardava la vita quotidiana: il frumento, l'esportazione di vini, lo spaccio delle carni, le biade per gli animali, lo sfruttamento delle miniere, l'utilizzo del legname, la cera per l'illuminazione, i frequenti allagamenti prodotti dalle inondazioni dell'Adige e del Fersina.

Gli argomenti riguardanti la scuola e la cultura trovano posto solo raramente tra le scrupolose verbalizzazioni dei cancellieri consolari. L'economia di una città frequentata da contadini, valligiani e operai poneva anche la cultura in un'ottica finalizzata al progresso dei figli nella vita pratica e nella mercatura. Quanto alle famiglie nobili o signorili, esse avevano possibilità di contatti con gli ambienti a sud e al nord del Trentino, i rampolli venivano inviati nelle fiorenti città del Veneto o a Bologna, Mantova, Pavia, Milano, oltre che ad Innsbruck e a Vienna, dove i più si integravano nell'ambiente culturale più stimolante di quelle città, ben difficilmente peraltro diffondendo nella terra d'origine le novità culturali conosciute altrove. Una diversa situazione traspare tra gli ecclesiastici, per i quali l'interesse per le *humanae litterae* si manifestava nell'uso ricercato del latino anche per componimenti celebrativi e nella raccolta di qualche codice contenente le opere dei classici da conservare gelosamente nella piccola biblioteca personale. Quando poi si trattava di personalità illustri, come Enea Silvio Piccolomini, canonico del capitolo o Giovanni Hinderbach, il tedesco vescovo della città dal 1465 al 1486, si può a ragione parlare di un timido umanesimo trentino e di un avvio sistematico, in proporzione ai tempi, a raccogliere utili sussidi bibliografici. Tra le personalità spicca Niccolò d'Arco e la sua corte, ma è bene ricordare l'influsso determinante

dei Gonzaga e della corte di Mantova sulla casa d'Arco e la presenza di dame coltissime allevate presso alte corti rinascimentali .

Un personaggio ben poco apprezzato in patria, ma di lucida razionalità fu Iacopo Aconzio, costretto a rifugiarsi a Basilea e in Inghilterra, autore di un saggio, *De metodo*, che precede di qualche anno l'analogo ma più fortunato saggio di Descartes.

A salvare Trento dal grigiore culturale cui sembrava condannata furono gli avvenimenti di straordinario spessore cui Bernardo Cles la sottopose, il rinnovamento urbanistico, la ospitalità a persone di cultura e ad artisti di spiccato valore, la raccolta di codici e di opere d'arte di grande pregio. I limiti e i pregi della *renovatio urbis* del Clesio sono stati espressi da numerosi e qualificati studiosi. L'abilità politica del vescovo nel caldeggiare Trento come sede del Concilio per opporsi al propagarsi del luteranesimo produsse ulteriori aperture culturali alla città e, nei decenni successivi, fu determinante l'ingresso dei padri gesuiti, provenienti dalla Germania Superiore. Essi assicurarono per 150 anni l'istruzione superiore in Trento, offrendo rigorosa trasmissione culturale non solo ai trentini della città e delle valli, ma anche a numerosi studenti veneti. Si può affermare che, con la presenza dei gesuiti, la città fece un ulteriore passo verso un assetto culturale poco appariscente, ma solido che avrebbe dato i suoi frutti nei decenni successivi, grazie ad un metodo di studio che non privilegiava la vuota retorica di un umanesimo di maniera, ma una solida, anche se faticosa, costruzione del proprio sapere basato per la prima volta su una metodologia chiara, scientificamente impartita secondo le linee della *Ratio Studiorum* ,un autentico trattato di pedagogia. Da quella scuola derivarono ai trentini due fondamentali competenze, lo studio rigoroso della storia e l'apertura alle materie scientifiche, quelle che consentirono ad alcuni talenti nel XIX secolo di distinguersi in varie facoltà universitarie .



ALLEGRI, Mario

“La produzione letteraria”.

In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 4, *L'età moderna*, 2002, p. [555]-596.

ALLEGRI, Mario

“La produzione letteraria letteraria in un territorio di confine”.

In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 5, *L'età contemporanea : 1803.1918*, 2003, p. [335]-370.

I due contributi di Mario Allegri contenuti nei volumi IV e V della *Storia del Trentino* promossa dall'Istituto Trentino di Cultura e suddivisa in sei grossi volumi editi dalla Litosei di Bologna, raccolgono prevalentemente gli autori che espressero un “tenue umanesimo” trentino, con scritti encomiastici o di maniera in latino; qualche scrittore in volgare, il primo canzoniere secondo lo stile petrarchesco di Cristoforo Busetti, il cui manoscritto, composto attorno al sedicesimo secolo, riemerse molto tardi, le rime di un altro poeta lagarino, Bartolomeo Tacchello che ebbe a modello il Tasso, finalmente le prime scritture storiche, l'umanista mantovano Janus Pyrrhus Pincius con il suo *Cronicon Tridentinum*, molto criticato dal Tartarotti e dal Perini, ma apprezzabile per le notizie di costume e le curiosità che se ne ricavano; il più piacevole Michel' Angelo Mariani con *Trento con il Sacro Concilio et altri notabili* e le storie giunteci solo manoscritte di Innocenzo a Prato, Vigilio Vescovi ed altri minori. Una riflessione a parte riguarda la produzione teatrale seicentesca, nata per iniziativa dei padri gesuiti, con intenti eminentemente pedagogici, ma presto utilizzata anche da cultori laici, che ne confezionarono i libretti saccheggiando vicende storiche dell'antica Roma.

Tralasciamo la parte dedicata all'ascesa culturale di Rovereto con la nascita dell'Accademia degli Agiati, per passare al secondo saggio, nel quale si considerano i Letterati del XIX sec. Morti Gerolamo Tartarotti, Bonelli, il Cresseri, Clementino Vannetti e Carlantonio Pilati, sembrava al Puecher Passavalli che gli studi storici, archeologici, filosofici ecc. proponessero un grande rinnovamento: difatti l'Ottocento fu il secolo degli studi scientifici cui i trentini erano particolarmente portati e fin dalla scuola superiore ottimamente avviati. Per la maggior parte gli intellettuali sentirono forte l'inclinazione al poligrafismo, elemento questo che ritroveremo fino ai primi decenni del XX secolo. Nell'abbondanza di scritture storiche Allegri ricorda i *Compendi* del Barbacovi, la monumentale *Storia di Milano* di Carlo Rosmini, un lavoro di linguistica del Filos *Sulla ricchezza delle lingue francese, tedesca e italiana comparativamente esaminate*, oltre alla grazia di alcune novelle o di versi del Telani e del Garzetti, intervallati da questioni linguistiche, filologiche e letterarie. Un segno dell'accentuarsi della ricerca d'identità è nel lavoro di Benedetto Giovanelli *Trento città d'Italia per origine, per lingua e per costumi*, del 1810, mentre Francesco Vigilio Barbacovi, già avanti negli anni, scrive Francesco Filos con *Sopra qualche punto della storia trentina*. Il sorgere dei primi fogli politico – letterari come il “Messaggiere tirolese” o il “Giornale del Trentino” entro la prima metà del secolo XIX, rivela il gusto dell'editoria periodica che si concretizzerà all'inizio del secolo XX nella diffusione di importanti riviste, vere depositarie della cultura trentina, proiettata, come già si è detto, al poligrafismo storico-politico-archeologico-geografico ecc. La maggior parte degli intellettuali trentini svolse lontano dal paese natale le carriere cui s'erano attivamente dedicati, mentre per altri l'organizzazione di una cultura plurilinguistica li rese sensibili ad organizzare archivi e biblioteche secondo lo stile di altre culture, in particolare di quella germanica. I nomi di Tommaso Gar, Giuseppe Gerola, Francesco Ambrosi testimoniano il felice incontro di volumi e archivi con riordinatori e fondatori di grande rilievo. Altro pregio venne dall'essere gli intellettuali trentini dell'Ottocento abili e rigorosi traduttori, consentendo un'ampia diffusione nel mondo latino della cultura europea.

Anche la poesia trova posto nella letteratura trentina dell'Ottocento, al Classicismo subentra il Romanticismo e non mancano antologie di versi e studi sui generi letterari. Accanto a numerosi nomi che arricchiscono i florilegi pubblicati dalla tipografia Monauni o da Angelo Sicca a Padova,

un posto a sé merita Giovanni Prati, per la risonanza “nazionale” della sua poesia. E’ l’autore sul quale Allegri si sofferma a lungo nell’ultima parte del saggio.

*Giovanni Prati a cento anni dalla morte : atti del convegno organizzato dal Comune di Lomaso e dalla Provincia autonoma di Trento : Terme di Comano-Trento, 11-12 maggio 1984 / a cura di Antonio RESTA. - Trento : [s.n.], 1984 (Trento : Nuova stampa rapida, 1985). - 154 p. ; 24 cm.*

La figura e l'opera del più noto poeta trentino è stata a lungo oggetto di indagine e valutazione da parte di studiosi trentini e nazionali con dissensi e consensi alternatisi nel vasto ambito della critica letteraria. E' importante ed attenta ad ogni contributo la bibliografia di Bruno Emmert cui si rimanda per una panoramica critica sul poeta. Qui si ricordano brevemente i saggi di Antonio Caprini, *Il Prati al Ginnasio di Trento*, "Programma dell'I.R. Ginnasio Sup. di Trento, 1906, pp.V-LIV; Giuseppe Moro, *Giovinezza e studi di Giovanni Prati*, "Archivio trentino", 1903, pp.121-131; Angelo de Gubernatis, *Giovanni Prati, Torino 1861*; Antonio Zieger, *La formazione poetico-politica di Giovanni Prati (1830-1846)*, Deputazione di storia patria per le Venezie, 1941; ID., *Giovanni Prati poeta del Risorgimento*, Trento 1982; C. Filippo Piovan, *Giovanni Prati nel 150° della nascita*, "Quaderni della Società <Dante Alighieri>, 5, Trento 1964, pp.5-10.

Il convegno commemorativo del centenario della morte del poeta ha raccolto nel 1984 un autorevole gruppo di studiosi che hanno 'aggiornato' la critica letteraria sulla poesia di G. Prati, fornendo anche particolari inediti sulla vita e sull'opera del poeta. Gli Atti raccolgono 10 contributi che qui di seguito si indicano:

Giuseppe Amoroso, *Il <taccuino> di <Psiche>* p.11;

Luigi Baldacci, *Prati, Carducci e la poesia dell'Ottocento*, p.21;

Giorgio Barbieri Squarotti, *L'esperienza di <Iside>*, p.35;

Lia deFinis, *Giovanni Prati studente dell'Imperial Regio Ginnasio Superiore in Trento*, p.51;

Carlo A. Madrignani, *<Edmenegarda>. Note di lettura*, p.67;

Viviana Melani, *Presenza leopardiana in Giovanni Prati*, p.79;

Luigi Menapace, *Prati lirico*, p.105;

Antonio Resta, *Un ricordo di Alessandro D'Ancona e una poesia inedita di Giovanni Prati*, p.113;

Riccardo Scrivano, *Prati e la critica del Novecento*, p.123;

Aldo Vallone, *Prati nella critica di De Sanctis e Carducci*, p.137.

Pur essendo tutti i saggi interessanti e sostanzialmente 'nuovi' nell'approccio alla poesia del Prati, può essere utile ad un quadro d'insieme il saggio di Riccardo Scrivano, nel quale si dà notizia anche della raccolta-riproduzione delle Poesie di Aldo Rufo, pubblicate da Antonio Resta il quale ha riassunto brevemente la situazione odierna della critica pratiana, dopo la linea decisamente stroncatoria di Carlo Tenca e Francesco De Sanctis e quella più benevola e a volte ammirata per la facilità del Prati nel verseggiare, proposta da Enrico Nencioni e Ettore(?) Camerini. Secondo Resta nella situazione attuale "la lettura delle raccolte pratiane, ricollegate a un contesto culturale da cui il poeta aveva tratto temi e spinte creative, ha permesso di rintracciare un' esile vena di genuina poesia consistente in un sommesso controcanto, in un dialogo senza finzione del poeta con se stesso: un controcanto che attraversa come un "filo rosso" una produzione quasi totalmente legata ai motivi e agli schemi più esteriori e caduchi del romanticismo e più evidente e ricco nelle ultime raccolte, *Psiche* e *Iside*, - esito conclusivo di un itinerario poetico certamente lineare e unitario e tuttavia non privo di sperimentatismi e di correzioni. L'immagine di un Prati rappresentante maggiore di un romanticismo languido e lacrimoso, e simbolo di una stagione e di un diffuso atteggiamento spirituale, ha lasciato il posto a una delineazione più sfumata e complessa, certamente più cadenzata nei vari stadi: una delineazione che ha permesso, recuperando alla poesia parte della produzione pratiana, di ricordare Prati agli scapigliati e ai decadenti, in una prospettiva storica che contempla la linea di sviluppo della letteratura nel periodo tra secondo Ottocento e primo Novecento".

DE FINIS, Lia

“Contributo per la conoscenza della vita e del pensiero di uno studioso trentino alla luce di nuovi documenti : Luigi Onestinghel”.

In: *Studi trentini di scienze storiche*. - Trento. - A. 60 (1981), p. [363]-412.

La lettura di questo non lungo saggio può suggerire varie riflessioni per inquadrare la situazione culturale del Trentino nel XX secolo, partendo dalla vita e dal pensiero di un personaggio di grande rilievo nella Trento a cavallo tra XIX e XX secolo, Luigi Onestinghel. Egli infatti visse in quel particolare periodo storico nel quale il Trentino era ancora nell'ambito della sovranità austriaca, ma era scosso dalle lotte nazionali risorgimentali, dove il clima culturale e politico era diviso da pesanti contrasti ideologici, tra il perdurante clericalismo, un già florido liberalismo e un nascente socialismo. Naturalmente ciascuna delle tre posizioni politiche era sostenuta dalla stampa di partito, agguerrita e quotidianamente decisa a polemizzare sia sui fatti locali, sia sui problemi più ampi e sulle grandi idee generali. In quel periodo si diffuse anche la stampa periodica che divenne il veicolo culturale più puntuale e preciso per tutto l'arco del XX secolo: dalle riviste sorte in questo periodo non si può prescindere, perché esse costituirono l'ossatura culturale del Trentino operando anche una capillare informazione tra la popolazione di quel periodo, fornita, a dispetto delle contrastanti valutazioni ideologiche, di un buon livello medio di informazione, partendo dall'ottima alfabetizzazione dei cittadini, con solo il 3,5% di analfabetismo, secondo i dati statistici pubblicati da Cesare Battisti.

Si rimanda ad un saggio specifico per un breve ma esaustivo elenco delle principali riviste che ospitarono gli studi più significativi degli intellettuali trentini, i quali si dedicarono con puntualità e competenza allo studio di settoriali argomenti storici, archeologici, scientifici ecc.; anche la ricerca sulle personalità più importanti nelle varie discipline ha trovato adeguato risalto nelle pagine delle varie riviste, tra le quali emerse per organizzazione e chiarezza di intenti la Rivista di Studi Trentini, espressione della omonima Società alla cui fondazione Onestinghel dedicò tempo e intelligenza, coadiuvato da illustri studiosi, in particolare dal filosofo francescano p.Emilio Chiocchetti, docente presso l'Università Cattolica di Milano. La meravigliosa capacità di intesa tra il Prof. Onestinghel, docente dalla complicata carriera all'interno dell'i. r. Ginnasio Superiore di Trento,- animo libero e laico in un ambiente molto rigido e tradizionale - e il francescano filosofo-così decisamente capace di consenso agli ideali di libertà culturale, civile e nazionale- consentì di coagulare attorno ad un progetto di organizzazione degli studi altri personaggi molto qualificati, quasi tutti colleghi dell'Onestinghel nell'I R. Ginnasio superiore: oltre a mons. Simone Weber, Bruno Emert, Arnaldo Segarizzi, Ferdinando Pasini, Ettore Zucchelli, Adolfo Cetto ed altri. Con essi, negli ultimi anni della sua breve vita, Onestinghel riuscì a preparare un piano organico di studi, pensati per sé e per gli altri in un modernissimo criterio di lavoro di equipe che egli consegnò a p. Chiocchetti e che dal 1916 nel suo esilio di Cloz aveva preparato nei dettagli, auspicando al termine della guerra una libera 'costituente' degli studiosi di cose trentine, alla presenza di rappresentanti del governo, autorità provinciali ed ecclesiastiche, delle istituzioni scientifiche nazionali e locali. Era quello il momento per trattare il problema della conservazione degli antichi archivi trentini, dell'istituzione di una sezione dell'archivio di stato, del miglior uso del Castello del Buonconsiglio. Ove avrebbero dovuto trovar posto la deputazione trentina di storia patria e la sezione trentina della Società per la storia del Risorgimento Italiano. Gran parte del suo progetto, che non fu mai reso pubblico lui vivente, trovò effettiva realizzazione negli Istituti che si sono succeduti nel tempo, con le modifiche e integrazioni che le circostanze hanno comportato.

E' importante riconoscere nell'impostazione chiara del progetto lo "studioso", quale prima, fondamentale qualifica da attribuire a Luigi Onestinghel che seppe affrontare quegli argomenti che con diverse modalità ancora oggi sono dibattuti da esperti e studiosi di vari settori. P. Chiocchetti ricorda un cruccio di Onestinghel, la polverizzazione delle ricerche disperse in riviste, associazioni, iniziative culturali molteplici. Per ovviarvi egli caldeggiava una regolare, completa e periodica bibliografia trentina. Avendo vissuto in prima persona l'inquietudine dell'adesione all'uno o

all'altro periodico ( era stato anche presidente della rivista "Pro Cultura"), auspicava il superamento delle anguste visioni ideologiche e il coinvolgimento dei migliori in un unico alveo culturale. "La rivista di Studi Trentini vorrebbe essere l'espressione dell'unità di intenti e, in genere, di spirito degli studiosi trentini, in rapporto all'illustrazione scientifica e all'elevazione della cultura trentina". Alle pp.398-401 è riportato il suo *Prospetto provvisorio dei Monumenta Tridentina, collezione dei materiali per la descrizione storica e fisica del Trentino*. Fu la sua "eredità spirituale" lasciata a p.Emilio Chiocchetti, egli non arrivò a veder realizzato il primo fascicolo della rivista trimestrale "Studi Trentini": si spense, a soli 39 anni, nel gennaio 1919. La "sua" rivista prese avvio nel 1920 con l'articolo inaugurale di Ettore Zucchelli perfettamente in linea con il progetto di Luigi Onestinghel: *Le riviste trentine dell'anteguerra*. "Studi Trentini", ora "Studi Trentini di Scienze Storiche", ad eccezione della sospensione causata dagli eventi della seconda guerra mondiale, si pubblica da 85 anni.

Le riviste trentine dalla seconda metà del XIX secolo ai nostri giorni.

Non è possibile fare un bilancio sull'attività culturale nella nostra città senza ricordare che la storia di Trento è così strettamente correlata alla storia del Trentino che a tutt'oggi non esiste autore che abbia pensato ad estrapolarla per creare un'opera interamente dedicata alla città. E' pertanto indispensabile far riferimento alla massa davvero ingente di studi, memorie, note, saggi ecc. raccolti e trasmessi attraverso le principali riviste di cultura e periodici storico-scientifici che negli ultimi decenni sono stati il più utile veicolo di trasmissione culturale nel Trentino. Ne riportiamo qui sotto una rapida sintesi.

A) Zucchelli, *Le riviste trentine dell'anteguerra*, "Studi trentini", 1920, 1, pp. 5-29.

Al termine del primo conflitto mondiale trovò finalmente spazio quella che sarebbe stata la rivista trentina di intento storico- scientifico più longeva e costante nella pubblicazione. Attorno alla nuova rivista, nel gennaio 1920, "si raccolsero gli studiosi trentini, animati dal vivo desiderio di ricominciare l'interrotto lavoro". Così scrisse il direttore Lamberto Cesarini Sforza nel saluto inaugurale intitolato *Incominciando*.

La nuova Società, voluta con intensa determinazione da Gino Onestinghel, aveva lo scopo di promuovere gli studi e di mettere in luce i documenti e le altre parti che servono ad illustrare sotto ogni aspetto il Trentino. Egli aveva in animo di pubblicare, oltre alla rivista trimestrale, un volume dei *Monumenta tridentina*, destinati, "a periodi indeterminati", a quei lavori che per la loro mole male si sarebbero prestati ad essere stampati nelle puntate di una rivista. Ettore Zucchelli, nelle prime righe del suo contributo apprezza l'ottima preparazione scolastica dei cittadini, i quali, pur lontani da sedi universitarie e sforniti dei mezzi e degli agi indispensabili per consultare fruttuosamente la grandi raccolte, dovevano limitarsi a studiare quei periodi per i quali esistono nel paese fonti copiose e abbondanti documenti. Le riviste periodiche contribuirono a dare agli studiosi una certa uniformità di orientamento e di indirizzo; essi si fecero iniziatori di nuove indagini e di studi scientifici, raggruppando intorno ai direttivi i cervelli migliori e imponendo severe esigenze di metodo critico e norme di documentazione accurate. In Trentino per i periodici dell'ultima metà del XIX secolo non si disponeva di mezzi economici, ma di ricchissime fonti di natura storica e letteraria desunte dalla biblioteca e dal museo comunale. Nel 1882 uscì il primo fascicolo di "Archivio Trentino", il periodico della Biblioteca. Vi lavorarono con serietà e disponibilità storici, archeologi, studiosi che avevano già collaborato con i loro studi ad "Archivio storico per l'Istria, Trieste e il Trentino", rivista stampata a Roma in due fascicoli di pp.150 all'anno, uscita un anno prima di "Archivio Trentino". I temi di studio più affrontati, oltre alla storia locale, alle edizioni e illustrazioni di testi letterari, erano gli esami sistematici dei reperti archeologici. Si dava molta importanza alle questioni connesse con i Reti, gli Etruschi, il passaggio dei Cimbri e dei Teutoni, la dominazione dei Franchi.

In quegli anni prese avvio anche l' "Annuario degli alpinisti trentini" che offriva largo spazio per l'illustrazione geografica del Trentino.

"Tridentum", la rivista che già nel titolo voleva rivendicare le origini romane della città, iniziò le pubblicazioni nel 1898 ed ebbe come assidui collaboratori Cesare Battisti e Gian Battista Trener. Anche quella rivista privilegiò argomenti di geografia e demografia, cari alla preparazione accademica di Cesare Battisti. G. B. Trener si occupava di pozzi glaciali, Vittorio Largaiolli di scienze naturali, Francesco Menestrina di scienze giuridiche e sociali, mentre Desiderio Reich, Arnaldo Segarizzi, Giuseppe Gerola, Luigi Onestinghel, Giuseppe Menestrina, Ferdinando Pasini, Gino Fogolari si occupavano di storia civile e letteraria. Attorno all'anno 1910 "Tridentum" ebbe una crisi, forse d'ordine economico, ma è più probabile per il minor impegno di Battisti, tutto rivolto alla lotta politica. Quando ripresero le pubblicazioni, la rivista si divise in due sezioni, una di illustrazione storico-fisica del Trentino, l'altra riguardò la parte che ebbero i trentini nella storia del Risorgimento italiano. La sede della rivista passò da Trento a Rovereto presso la tipografia Grandi. Nel 1900 l'Associazione degli studenti universitari trentini, ASUT, fondò una rivista di quattro

fascicoli l'anno, detta "Rivista Tridentina", di indirizzo cattolico. Legata alle assemblee generali dell'Associazione, che ne decidevano l'orientamento, da un lato era rivolta a temi di cultura generale, dall'altro guardava a "quei soli studi che le condizioni del paese permettevano, gli studi trentini". Direttore della rivista fu a lungo mons. Simone Weber. Nel 1906 la rivista migliorò, offrendo articoli più vivaci anche per la collaborazione di nuovi studiosi: Desiderio Reich, Giuseppe Gerola, Giacomo Roberti, Ettore Zucchelli, p. Emilio Chiocchetti. Dal 1907 si cominciano a pubblicare i regesti del codice clesiano a cura di p. Morizzo e Desiderio Reich. Dal 1913, sotto la direzione di p. Chiocchetti, la "Rivista Tridentina" accentua la rassegna generale di cultura e limita gli studi di carattere locale.

"Pro Cultura" inizia le pubblicazioni nell'anno 1910, ma l'omonima Società operava già a Trento o in altri centri della provincia con un programma di lezioni e conferenze popolari, corsi di lingue e volgarizzazioni scientifiche molto apprezzate e seguite da un pubblico disomogeneo. Animatore instancabile fu in un primo tempo Luigi Onestinghel. La rivista pubblicava 6 fascicoli all'anno e il proposito era di ordinare e affinare le forze intellettuali del paese per contribuire al suo progresso. Nelle cinque annate prima dello scoppio della guerra il programma fu serrato, le ricerche spaziavano dalla storia alla letteratura, dagli studi giuridici ed economici alla critica d'arte, ai problemi scolastici. Tra i collaboratori troviamo Ferdinando Pasini, Francesco Menestrina, Andrea Galante, Enrico Broll, Carlo Battisti, Enrico Quaresima, Guglielmo Bertagnolli, Pietro Pedrotti ecc, tutti personaggi che soggiornavano in Italia o all'estero e che portarono nei loro scritti un contributo ad allargare le visioni localistiche dei problemi.

B) Al termine del primo conflitto mondiale le cinque riviste che si erano contese la lettura del pubblico trentino non ripresero le pubblicazioni, ma, secondo quanto si è scritto attorno al pensiero di Gino Onestinghel, esse si fusero nella rivista di "Studi Trentini". Restarono operanti l'"Archivio per l'Alto Adige", gestito e diretto da Ettore Tolomei, gli Atti della gloriosa, antica Accademia Roveretana degli Agiati e gli Annuari delle scuole che furono spesso le prime palestre di trasmissione culturale per gli intellettuali trentini.

Un diverso percorso ebbe la Società "Pro Cultura", come ha ricordato Renzo Francescotti, *I cent'anni della Pro Cultura, 1900-2000*, in AA.VV. *1900-2000 Un secolo di (pro) cultura a Trento*, Trento 2000, pp.7-48. Dopo i 5 anni di brillanti pubblicazioni con un gruppo di studiosi laici, ma di stampo liberale, la Società, interrotta la pubblicazione della rivista, muta il nome in "Università popolare", presidente il prof. Giacomo Roberti, ma nel 1925 la società viene sciolta d'autorità dal Regime fascista, come tutte le altre associazioni ricreative, sportive e culturali. Nel 1945, a distanza di vent'anni dalla soppressione, la società si ricostituisce sotto il vecchio presidente di un tempo, il prof. Giuseppe Menestrina. Gli sono accanto altre due figure storiche, Gian Battista Trener e Giacomo Roberti. Pur rinunciando alla pubblicazione di una rivista, la "Pro cultura", continua la sua attività dedicandosi a conferenze letterarie, artistiche, scientifiche, letture dantesche, recite, manifestazioni culturali varie.

C) Nel secondo dopoguerra, un nuovo impulso alla fondazione di circoli culturali e di riviste si è diffuso nel Trentino. Per iniziativa di un mecenate, l'ing. A. Crespi, fu edita una prestigiosa rivista culturale "Carro Minore" cui parteciparono gli intellettuali più prestigiosi, ma la rivista durò qualche anno appena (1946-47). Grazie ai contributi elargiti dall'assessorato provinciale alla cultura poté avviarsi una certa attività. Oltre alla prestigiosa Accademia Roveretana degli Agiati, che riprese con rinnovato vigore la sua attività iniziata nell'anno 1750 con un poderoso concentrato di cultura alta, diviso in classi, quella di Scienze umane, quella di lettere e arti, quella di scienze matematiche, fisiche e naturali, nacquero "I Quattro Vicariati" ( si pubblica dal 1957); U.C.T. dal 1980; Il "Sommolago", dal 1983; "Judicaria" dal 1985. Vengono poi quelle riviste che interessano più direttamente Trento e il territorio circostante: "Studi Trentini di Scienze Storiche"-nuova intitolazione dal 1956- ha affidato al Museo Tridentino di Scienze naturali il settore della rivista che attiene alle scienze e ha generato una sezione II per i temi di carattere artistico e per i restauri e

nuove acquisizioni provinciali: il percorso con poche varianti e qualche ridotta interruzione procede da 85 anni dalla fondazione. E' da sottolineare "Archivio Trentino di Storia Contemporanea", rinato nel 1990, come emanazione del Museo Storico e in sostituzione del "Bollettino di Storia del Risorgimento", guidato per decenni con esemplare dedizione dall'indimenticabile custode delle memorie della prima guerra mondiale, Bice Rizzi. Altra rivista, edita a cura del gruppo storico "Argentario", con recapito redazionale presso la Biblioteca dei PP. Cappuccini di Trento, è "Civis", fondata nel 1977. Dal 1975, dopo l'istituzione dell'Istituto Trentino di Cultura e di una delle sue emanazioni, l'Istituto storico italo-germanico, ha preso avvio la puntuale pubblicazione degli "Annali" dell'ISIG, cui collaborano docenti e ricercatori dell'università trentina e studiosi d'area germanica.

D) Una menzione a parte merita la grande raccolta di Atti dell' "Archivio Veneto", iniziata nell'anno 1871 e tuttora regolarmente pubblicata. Il periodico storico trimestrale "compiuta la pubblicazione dell' "Archivio Veneto" con gli indici usciti alla fine dell'anno 1890, apre ora una nuova serie alla quale siamo certi non mancherà il favore finora goduto costantemente". Nel 42° Volume, ultimo con la intitolazione "Nuovo archivio Veneto", siamo nell'anno 1921, è riportato il verbale dell'Assemblea del R. Istituto Veneto di Scienze, Lettere e Arti, 11 novembre 1921, "con il quale vengono sanzionate le modificazioni introdotte nello statuto sociale e si chiariscono le ragioni che indussero a rinviare alla primavera la seduta solenne di Trento: oratore sarà il prof. Giovanni Oberziner.(...) L'assemblea passa quindi alle nomine poste all'ordine del giorno. Avendo la società per gli Studi Trentini declinato per ragioni di delicatezza di designare i nuovi soci trentini, si procede direttamente alla nomina degli stessi e risultano eletti all'unanimità: Prof. Lamberto Cesarini Sforza, prof. Giovanni Ciccolini, Avv. Prof. Francesco Menestrina, Dr. Pietro Pedrotti, Cav. Quintilio Perini, Prof. Giacomo Roberti, don Simone Weber, prof. Ettore Zucchelli.(...) Tra gli onorari: Prof. Guido Suster, don Luigi Rosati, prof. Antonio Zandonati, sen. Vittorio Zippel. Tra i soci corrispondenti: Arch. Achille Albertini, cav. Bruno Emmert. La nuova dicitura dell'Archivio fu da quell'anno "Archivio Veneto Tridentino". E' solo il caso di ricordare che, dopo la riunione del Trentino, di Trieste e l'Istria all'Italia, le associazioni venete fecero a gara a nominare soci i nuovi cittadini. Così, dall'anno 1926, 12 giugno, "Archivio Veneto" ebbe una nuova modifica dello Statuto, p. 231: "...alla dicitura " Archivio Veneto- Atti a cura della R. Deputazione di Storia Patria", è sostituita la dicitura: "Archivio Veneto- Atti a cura della Deputazione di Storia Patria per le Venezie". Dall'anno 1927 a tutt' oggi gli Atti dell' "Archivio Veneto" escono con regolarità secondo la stessa formula.



NICOLETTI, Michele

“Il dibattito culturale in una regione di frontiera”.

In: *Storia del Trentino*. - Bologna : Il Mulino, 2000-2005. - v. 6, *L'età contemporanea : il Novecento*, 2005, p. [653]-692.

DE FINIS, Lia – GARBARI, Maria

*Morire a vent'anni.* - Trento : Società di studi trentini di scienze storiche, 1998. - 215 p. : ill. ; 22 cm. – (Collana di quaderni ; 8).

Seguono (p.167-213) lettere di Mario Garbari a Raffaello Prati. – ISBN: 888133013X.

Una pagina che può aprire considerazioni nuove sul tributo di sangue di giovanissimi studenti volontari nella prima guerra mondiale è stata scritta a due mani oltre ottant'anni dopo che quegli avvenimenti sono avvenuti ed ha l'ambizione di guardare con occhi scevri dall'entusiasmo degli ideali irredentisti, ma anche attenti al contesto nel quale sono state maturate le scelte di quei giovani e alla dolente, dignitosa realtà che quelle scelte hanno provocato.

Venticinque furono gli studenti dell'i.r. Ginnasio Superiore di Trento che, alla vigilia del conflitto, varcarono clandestinamente il confine per arruolarsi come volontari nell'esercito italiano. Sette di essi persero la vita, appartenevano in gran parte alla classe Settima, l'attuale seconda liceo che fu da quel loro sacrificio chiamata "La Settima eroica". Ma a questi vanno aggiunti altri ex liceali, Cesare Battisti, Giuseppe Bertagnolli, Paolo Oss Mazzurana, alcuni universitari già presenti in Italia allo scoppio del conflitto, una fanciulla, una delle prime allieve del ginnasio, crocerossina, Elena Cristofolini e il più giovane di tutti, Mario Garbari, allievo della V classe ginnasiale. E' stato possibile ricostruire con precisione il "contesto" nel quale maturò la scelta di quei giovanissimi studenti di passare dal Trentino, allora provincia austriaca del Tirolo, in territorio italiano per arruolarsi nell'esercito del Regno impegnato nella guerra che, alla fine, avrebbe riunito la loro terra all'Italia. E' stato interessante considerare quanta parte nelle loro decisioni ebbe l'ambiente scolastico, che fu per quei giovani palestra di studio, ma anche luogo di severa disciplina, affrontata con consapevolezza, nonostante qualche sempre più frequente trasgressione. Quelli tra gli studenti che si lasciavano coinvolgere dalle numerose associazioni irredentiste, puntualmente elencate dal terribile commissario di polizia Rudolf Muck, trovarono qualche attenuante nella sapiente capacità del direttore e dei docenti di minimizzare le motivazioni, di evitare le posizioni più estreme. Già la ventata liberale del '48 aveva prodotto nelle principali città dell'impero austriaco un'ampia riforma degli studi e l'accoglimento di alcune richieste di autonomia e di rispetto per le realtà culturali dei singoli stati. Tra le varie concessioni la più apprezzata fu l'inserimento negli insegnamenti liberi della lingua nativa di ogni paese, facendole posto con la riduzione delle ore di latino da otto a sei. La presenza di giovani docenti liberali ebbe parte determinante nelle scelte degli studenti, ma in modo ancor più incisivo agì sui giovani la realtà culturale sia italiana sia europea, così ricca di fermenti e diversa dalla controllata severità asburgica. Essa non poteva non esercitare un fascino dirompente sui curiosi e vivaci studenti trentini. Ancora una volta fu la stampa periodica a rendere note le più nuove posizioni ideologiche e le principali tesi delle avanguardie culturali.

Nel volume si elencano i principali periodici italiani che catturarono gli entusiasmi giovanili e che ebbero, nonostante la censura, una diffusione mista a curiosità negli ambienti giovanili trentini. "La Voce", periodico fondato da Giuseppe Prezzolini nel 1908, tendente non tanto a riunire consensi omogenei, quanto a provocare comune impegno anche partendo da fedi diverse; la cultura fu considerata l'unico, convincente collante di una nuova politica. A Trento la linea de "La Voce" piacque e trovò concreti consensi con la fondazione nel 1911 de "La voce Trentina", diretta da Alfredo De Gasperi e Tullio Garbari. Altro giornale di breve durata, "L'ora presente. Libera palestra di liberi spiriti" uscì a Torino nel 1914-1915, redatto da studenti universitari, in parte trentini, dovette entusiasmare i ginnasiali trentini che poterono leggere qualche brano introdotto dai fratelli maggiori. Sicuramente il brano di Filippo Tommaso Marinetti: "La guerra? Ebbene sì: essa è la nostra unica speranza, la nostra ragione di vivere, la nostra sola volontà!" riprodotto il 24 gennaio 1915 sul giornale, dovette convincere più di un giovane a passare il confine. Ma anche altre riviste del Novecento italiano inaugurarono un'epoca di grandi, veloci trasformazioni, l'epoca delle avanguardie storiche, dei movimenti che attorno ad un manifesto teorizzavano una nuova arte in polemica col passato: il cubismo, il dadaismo, il surrealismo, il futurismo ecc., affermando nuove sperimentazioni che le riviste dei maggiori centri culturali d'Italia, Firenze e Milano

propagandarono con grande successo. “Lacerba”, fu forse la più anticonformista delle riviste, era ricercata e letta dai nostri giovani, quelle parole in libertà dovettero avere un forte impatto.

Anche il contesto cittadino era in ebollizione: le società ginnastiche pullulavano di iscritti, potevano apparire prive di connotati politici, ma il commissario Muck riferiva che le riunioni terminavano al grido di “Viva Trento, Viva l’Italia, Viva Garibaldi, Viva la nostra nazionalità, abbasso l’aquila austriaca.” Alcune pagine sono dedicate anche a “La Lega Nazionale”, la potente associazione che seppe operare capillarmente nelle valli per la diffusione della cultura e della italianità. Da questo contesto discesero le aspirazioni più sincere e condivise dei giovani liceali a passare dalle idee ai fatti, mettendo generosamente a rischio la propria vita.

La seconda parte del volume tratta i profili dei ragazzi, lascia trasparire la loro dimensione patriottica, ma anche le loro perplessità, l’intensità degli affetti, l’indicibile pena per le famiglie lontane. Un posto a parte per intensità interpretativa è la ricostruzione del pensiero di Mario Garbari, fatto sulla corrispondenza con l’amico Raffaello Prati. La nipote Maria, ricostruendo le vicende dello zio che non conobbe, riconosce l’influenza di “Lacerba” sulle riviste letterarie interventiste, ma ripercorre con grande finezza la storia di un giovanissimo che, pur avendo intuito l’inutilità di un sogno, si sacrifica coscientemente perché qualcosa almeno risplenda di lontano.

## PERSONAGGI

Si segnalano qui di seguito alcuni testi e alcuni personaggi trentini che nell'ambito della cultura hanno trovato spazio in articoli delle principali riviste. L'elenco è in buona parte estratto da MARIA GARBARI, *Bibliografia dell'età del Risorgimento: Il Trentino*, Firenze, Olschki, 2003, vol. II, pp. 929-935.

M. Garbari, *La cultura trentina nell'età di Tullio Garbari*, in *Garbari trentino d'Europa* a cura di G. Mascherpa, Trento 1984, pp.19-31.

M. Guiotto, *Tre studiosi trentini del secolo decimonono soci dell'Accademia bavarese delle scienze: Giovanni Benedetto Giovanelli, Antonio Mazzetti, Tommaso Gar*, "Studi Trentini di Scienze Storiche", LXVI, 1987, pp. 353-385.

A: Carlini, *Materiali per una storia dello spettacolo teatrale-musicale nel Trentino della seconda metà del Settecento*, "STSS", LXVI, 1987, pp.15-69.

M. R. Di Simone, *La biblioteca di Francesco Vigilio Barbacovi*, "STSS", LXVIII, 1989, pp.39-132.

M. Garbari, *Cultura e giustizia nella storia delle istituzioni cittadine. Le più significative esperienze intellettuali fra il '700 e il '900*, "Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati" CCXXXIX, 1989, s.VI, n. 29, f.A, pp25-51.

M. Garbari, *La nascita della Società per gli Studi Trentini: l'ambiente culturale e politico* in M. Garbari, V. Adorno, S. Benvenuti, 1919, *La società di Studi Trentini di Scienze Storiche. Anno di fondazione*. Trento 1989, pp.13-71.

R. Dalmonte, *Musica e Società nella storia del Trentino*, Trento 1994.

M. Nequirito, *Dar nome a un volgo. L'identità culturale del Trentino nella letteratura delle tradizioni popolari (1796-1939)*, San Michele all'Adige, Museo degli Usi e Costumi della Gente Trentina, 1999; Franco de Battaglia, *Da una cultura di popolo ad una cultura popolare*, in *Storia del Trentino*, VI, *L'età contemporanea*, a cura di Paolo Pombeni e Andrea Leopardi, pp.693-724;

M. Filippi, *La periferia traduce: Giuseppe Valeriano Vannetti tra mondo italiano e mondo d'oltralpe*, in *Il Settecento tedesco in Italia*, a cura di G. Cantarutti, S. Ferrari, P.M. Filippi, vol. II, Il Mulino, Bologna 2001, pp.163-215.

Lia de Finis, *Storia e cultura a Trento tra fine '800 e inizio del '900* in Ernesto Sestan a cura di A. Ara e U. Corsini, Società di Studi Trentini di Scienze Storiche, 1992, pp.27-53.

R. G. Mazzolini (a cura), *Le collezioni scientifiche del Ginnasio Liceo "Giovanni Prati" di Trento*, Trento 1997.

L. de Finis, *Francesco Lunelli*, in *Le collezioni scientifiche del Ginnasio Liceo "Giovanni Prati" di Trento*, a cura di R.G. Mazzolini, Trento 1997, pp.17-47

G.B. Emert, *Saggi manzoniani*, Trento 1914; Id., *Liriche*, Firenze 1921; *Monumenti ad opera d'arte nella Venezia Tridentina*, Trento 1921; *Fonti manoscritte inedite per la storia dell'arte nel Trentino*, Firenze 1939; *I monumenti di Trento*, Saturnia 1954; *L'ambiente culturale trentino dal secolo XIX al secolo XX in Trentino e Alto Adige, dall'Austria all'Italia*, Bolzano 1969. La bibliografia completa (180 titoli) di questo importante intellettuale trentino è stata raccolta da Luigi Menapace...

Nino Betta, *La vita politica di G. Prati* in *Annuario del Ginnasio Liceo "G. Prati", anno scol 1933-34; Liriche e Novelle*, in "Carro Minore" rivista edita a Trento, 1946-47, a cura di A. Crespi; *Liriche e poesie* in Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati, classe di lettere ed Arti, anni 1956-57; *Leopardi*, Brescia 1949; *Manzoni*, Brescia 1949; *Balbina va in America*, romanzo, Mondadori. 1958; *Il prigioniero*, racconto, Innocenti, Trento 1978; Studi critici su Montale, Pratolini, Leopardi, Trento 1958

C. Gatterer, *Cesare Battisti: ritratto di un alto traditore*, trad.it. Firenze 1975; M. Garbari, *Cesare Battisti uomo del Risorgimento*, "STSS", LV, 1976, pp.200-213; *Cesare Battisti-Ernesta Bittanti: addio mio caro Trentino. Carteggio 1914-1915* a cura di V. Cali, Trento 1984; G. Delle Donne, *Cesare Battisti e la questione altoatesina*, Roma 1987 ;. *Cesare Battisti geografo. Carteggi 1894-*

1916 a cura di V. Calì, Trento 1988; Chr. Hartung von Hartungen, *Le circostanze di un processo e i perché di una condanna: il provvedimento per alto tradimento contro Cesare Battisti diviso da un giurista austriaco contemporaneo*, "Archivio trentino di storia contemporanea", 1993, n.1, pp. 77-87; G. Pallaver, *Cesare Battisti: i tirolesi e l'austriaco, il disagio di un rapporto*, "Archivio trentino di storia contemporanea", 1996, n.2, pp.25-44.

Giovanni Ciccolini, a cura di U. Fantelli, Malé-Terzolás, Centro Studi per la Val di Sole, 2000.

R. Moscati, *La giovinezza di De Gasperi*, "Clio", II, 1966, n. 4, pp.456-471; Id., *De Gasperi e il Trentino*, "Nuova Antologia" CIX, 1974, n.2078, pp.173-182; U. Corsini, *Il colloquio Degasperi-Sonnino. I cattolici trentini e la questione nazionale*, Trento 1975; M. Garbari, *Degasperi e il Trentino tra la fine dell'800 e il primo dopoguerra*, "STSS" LXI, 1982, pp.413-422.; U. Corsini, *Le origini dottrinali e politiche del pensiero internazionale e dell'impegno europeistico di Alcide De Gasperi : due esperienze di rifondazione della democrazia*, a cura di U. Corsini e K. Reppen, Bologna 1984, pp. 249-293; P-Piccoli e A. Vadagnini, *Degasperi: un trentino nella storia d'Europa*, Trento 1992; U. Corsini, *Alcide Degasperi e i tedeschi dell'Alto Adige*, "STSS" LXXII, 1993, pp. 85-133; *Alcide Degasperi: un trentino nella storia d'Italia, 1919-1954*, a cura di F. Simonetto e A. Vadagnini, Borgo Valsugana, Gaiardo 1994.

G. Gozzer, *Il bicentenario 1799-1999 attraverso le Memorie e Confessioni di un liberal-rivoluzionario: Francesco Filos agli albori dell'identità del Trentino*, "STSS", LXXVIII, 1999, pp.559-606; M. Garbari, *Francesco Filos (1772-1864): dalla vita come avventura alla quiete degli studi*, in "I buoni ingeni della Patria". *L'Accademia la cultura e la città nelle biografie di alcuni Agiati tra Settecento e Novecento*, Rovereto, Accademia Roveretana degli Agiati 2003, pp. 133-163. F. de Grammatica, *Il fondo bibliotecario di Giuseppe Gerola nella Biblioteca del Museo provinciale d'Arte*, in *Biblioteche e Archivi*, Trento, P.A.T., 1983.

"Atti dell'Accademia Roveretana degli Agiati", *Ricerca archeologica nel Mediterraneo: P.Orsi, F.Halbherr, G. Gerola*, Accademia Roveretana degli Agiati, Rovereto 1991; *Scritti di Giuseppe Gerola: Trentino-Alto Adige*, a cura di E. Chini, "STSS", sez. II, 1995-1997, 4 voll.

*Bibliografia pilatiana (1765-1984)* a cura di L. Borrelli e A. Di Seclì "Annali dell' "I.S.I.G.", Trento, XI, 1985, pp. 295-488. CCXXXIV, 1984, s.VI, n. 24, f.A, contiene:

M. Garbari, *Giovanni a Prato e il mondo italiano*, pp.17-55.; S. Benvenuti, *L'abate Giovanni a Prato: tra coscienza civile e coscienza religiosa*, pp.57-82; F. Trenrini, *Giovanni a Prato: nella atmosfera patriottica di Rovereto, la preparazione*, pp. 83-124.

S. Benvenuti, *L'opera storiografica di Desiderio Reich*, "Archivio Trentino", 1997, n.1, pp.91-106; *L'eredità spirituale di Desiderio Reich (1849-1913). Atti degli incontri di studio: Trento, Taio, Mezzocorona*, a cura della B.C.T., 2000.

Della vastissima bibliografia di Antonio Rosmini si citano gli ultimi due volumi collettanei : *Antonio Rosmini e il suo tempo nel bicentenario della nascita*, a cura di Lia de Finis, Associazione culturale Antonio Rosmini, Trento 1998; *L'opera e il tempo di Antonio Rosmini nel bicentenario della nascita*, a cura dell'Accademia Roveretana degli Agiati, Brescia, Morcelliana, 1999.

*Stato e pubblica istruzione. Giovanni Scopoli e il suo viaggio in Germania (1812)* a cura di Luigi Blanco e Luigi Pepe, "Annali dell' "I.S.I.G.", Trento XX, 1995, pp.407-587.

M. Garbari, *Società ed istituzioni in Italia nelle opere sociologiche di Scipio Sighele*, "STSS", 1988; P. Borghesi, *I gruppi sociali nell'opera di Scipio Sighele*, "Archivio trentino di storia contemporanea", 1996, n.1, pp.39-74.